

S.I.C.O.



Servizio Informazioni Chiese Orientali

Anno 2013 – A. LXVIII

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Servizio Informazioni

Chiese Orientali

Sintesi parziale

ANNO 2013

A. LXVIII

S.I.C.O.

Servizio Informazioni Chiese Orientali

Anno 2012. Annata LXVII

Pubblicazione annuale

a cura della Congregazione per le Chiese Orientali

Via della Conciliazione, 34 - 00193 ROMA

In copertina:

Icona della *Deesis* o Intercessione – Scuola di Novgorod del XV secolo.

Pittura su tavola di Leonida M. Brailovsky (1872-1937) conservata presso
la sede della Congregazione per le Chiese Orientali.

L'ANNUNCIO DI SUA SANTITA' BENEDETTO XVI

Declaratio

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

BENEDICTUS PP XVI

*Saluto di congedo del Santo Padre Benedetto XVI
agli Em.mi Signori Cardinali presenti in Roma*

*Sala Clementina
Giovedì, 28 febbraio 2013*

Venerati e cari Fratelli!

Con grande gioia vi accolgo e porgo a ciascuno di voi il mio più cordiale saluto. Ringrazio il Cardinale Angelo Sodano che, come sempre, ha saputo farsi interprete dei sentimenti dell'intero Collegio: *Cor ad cor loquitur*. Grazie Eminenza di cuore. E vorrei dire – riprendendo il riferimento all'esperienza dei discepoli di Emmaus – che anche per me è stata una gioia camminare con voi in questi anni, nella luce della presenza del Signore risorto.

Come ho detto ieri davanti alle migliaia di fedeli che riempivano Piazza San Pietro, la vostra vicinanza e il vostro consiglio mi sono stati di grande aiuto nel mio ministero. In questi otto anni, abbiamo vissuto con fede momenti bellissimi di luce radiosa nel cammino della Chiesa, assieme a momenti in cui qualche nube si è addensata nel cielo. Abbiamo cercato di servire Cristo e la sua Chiesa con amore profondo e totale, che è l'anima del nostro ministero. Abbiamo donato speranza, quella che ci viene da Cristo, che solo può illuminare il cammino. Insieme possiamo ringraziare il Signore che ci ha fatti crescere nella comunione, e insieme pregarlo di aiutarvi a crescere ancora in questa unità profonda, così che il Collegio dei Cardinali sia come un'orchestra, dove le diversità – espressione della Chiesa universale – concorrano sempre alla superiore e concorde armonia.

Vorrei lasciarvi un pensiero semplice, che mi sta molto a cuore: un pensiero sulla Chiesa, sul suo mistero, che costituisce per tutti noi - possiamo dire - la ragione e la passione della vita. Mi lascio aiutare da un'espressione di Romano Guardini, scritta proprio nell'anno in cui i Padri del Concilio Vaticano II approvavano la Costituzione *Lumen Gentium*, nel suo ultimo libro, con una dedica personale anche per me; perciò le parole di questo libro mi sono particolarmente care. Dice Guardini: La Chiesa "non è un'istituzione escogitata e costruita a tavolino..., ma una realtà vivente... Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire, come ogni essere vivente, trasformandosi... Eppure nella sua natura rimane sempre la stessa, e il suo cuore è Cristo". E' stata la nostra esperienza, ieri, mi sembra, in Piazza: vedere che la Chiesa è un corpo vivo, animato dallo Spirito Santo e vive realmente dalla forza di Dio. Essa è nel mondo, ma non è del mondo: è di Dio,

di Cristo, dello Spirito. Lo abbiamo visto ieri. Per questa è vera ed eloquente anche l'altra famosa espressione di Guardini: "La Chiesa si risveglia nelle anime". La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che - come la Vergine Maria - accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo. Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi.

Rimaniamo uniti, cari Fratelli, in questo Mistero: nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia quotidiana, e così serviamo la Chiesa e l'intera umanità. Questa è la nostra gioia, che nessuno ci può togliere.

Prima di salutarvi personalmente, desidero dirvi che continuerò ad esservi vicino con la preghiera, specialmente nei prossimi giorni, affinché siate pienamente docili all'azione dello Spirito Santo nell'elezione del nuovo Papa. Che il Signore vi mostri quello che è voluto da Lui. E tra voi, tra il Collegio Cardinalizio, c'è anche il futuro Papa al quale già oggi prometto la mia incondizionata reverenza ed obbedienza. Per questo, con affetto e riconoscenza, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

ELEZIONE DI PAPA FRANCESCO

BENEDIZIONE APOSTOLICA "URBI ET ORBI"

PRIMO SALUTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Loggia centrale della Basilica Vaticana
Mercoledì, 13 marzo 2013*

Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, **Benedetto XVI**. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

[*Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre*]

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. [...]

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

[Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!

UDIENZA A TUTTI I CARDINALI

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Sala Clementina
Venerdì, 15 marzo 2013*

Fratelli Cardinali,

Questo periodo dedicato al Conclave è stato carico di significato non solo per il Collegio Cardinalizio, ma anche per tutti i fedeli. In questi giorni abbiamo avvertito quasi sensibilmente l'affetto e la solidarietà della Chiesa universale, come anche l'attenzione di tante persone che, pur non condividendo la nostra fede, guardano con rispetto e ammirazione alla Chiesa e alla Santa Sede. Da ogni angolo della terra si è innalzata fervida e corale la preghiera del Popolo cristiano per il nuovo Papa, e carico di emozione è stato il mio primo incontro con la folla assiepata in Piazza San Pietro. Con quella suggestiva immagine del popolo orante e gioioso ancora impressa nella mia

mente, desidero manifestare la mia sincera riconoscenza ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai giovani, alle famiglie, agli anziani per la loro vicinanza spirituale, così toccante e fervorosa.

Sento il bisogno di esprimere la mia più viva e profonda gratitudine a tutti voi, venerati e cari Fratelli Cardinali, per la sollecita collaborazione alla conduzione della Chiesa durante la Sede Vacante. Rivolgo a ciascuno un cordiale saluto, ad iniziare dal Decano del Collegio Cardinalizio, il Signor Cardinale Angelo Sodano, che ringrazio per le espressioni di devozione e per i fervidi auguri che mi ha rivolto a nome vostro. Con lui ringrazio il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, per la sua premurosa opera in questa delicata fase di transizione, e anche al carissimo Cardinale Giovanni Battista Re, che ha fatto da nostro capo nel Conclave: grazie tante! Il mio pensiero va con particolare affetto ai venerati Cardinali che, a causa dell'età o della malattia, hanno assicurato la loro partecipazione e il loro amore alla Chiesa attraverso l'offerta della sofferenza e della preghiera. E vorrei dirvi che l'altro ieri il Cardinale Meija ha avuto un infarto cardiaco: è ricoverato alla Pio XI. Ma si crede che la sua salute sia stabile, e ci ha mandato i suoi saluti.

Non può mancare il mio grazie anche a quanti, nelle diverse mansioni, si sono adoperati attivamente nella preparazione e nello svolgimento del Conclave, favorendo la sicurezza e la tranquillità dei Cardinali in questo periodo così importante per la vita della Chiesa.

Un pensiero colmo di grande affetto e di profonda gratitudine rivolgo al mio venerato Predecessore Benedetto XVI, che in questi anni di Pontificato ha arricchito e rinvigorito la Chiesa con il Suo magistero, la Sua bontà, la Sua guida, la Sua fede, la Sua umiltà e la Sua mitezza. Rimarranno un patrimonio spirituale per tutti! Il ministero petrino, vissuto con totale dedizione, ha avuto in Lui un interprete sapiente e umile, con lo sguardo sempre fisso a Cristo, Cristo risorto, presente e vivo nell'Eucaristia. Lo accompagneranno sempre la nostra fervida preghiera, il nostro incessante ricordo, la nostra imperitura e affettuosa riconoscenza. Sentiamo che Benedetto XVI ha acceso nel profondo dei nostri cuori una fiamma: essa continuerà ad ardere perché sarà alimentata dalla Sua preghiera, che sosterrà ancora la Chiesa nel suo cammino spirituale e missionario.

Cari Fratelli Cardinali, questo nostro incontro vuol'essere quasi un prolungamento dell'intensa comunione ecclesiale sperimentata in questo periodo. Animati da profondo senso di

responsabilità e sorretti da un grande amore per Cristo e per la Chiesa, abbiamo pregato insieme, condividendo fraternamente i nostri sentimenti, le nostre esperienze e riflessioni. In questo clima di grande cordialità è così cresciuta la reciproca conoscenza e la mutua apertura; e questo è buono, perché noi siamo fratelli. Qualcuno mi diceva: i Cardinali sono i preti del Santo Padre. Quella comunità, quell'amicizia, quella vicinanza ci farà bene a tutti. E questa conoscenza e questa mutua apertura ci hanno facilitato la docilità all'azione dello Spirito Santo. Egli, il Paraclito, è il supremo protagonista di ogni iniziativa e manifestazione di fede. E' curioso: a me fa pensare, questo. Il Paraclito fa tutte le differenze nelle Chiese, e sembra che sia un apostolo di Babele. Ma dall'altra parte, è Colui che fa l'unità di queste differenze, non nella "ugualità", ma nell'armonia. Io ricordo quel Padre della Chiesa che lo definiva così: "*Ipse harmonia est*". Il Paraclito che dà a ciascuno di noi carismi diversi, ci unisce in questa comunità di Chiesa, che adora il Padre, il Figlio e Lui, lo Spirito Santo.

Proprio partendo dall'autentico affetto collegiale che unisce il Collegio Cardinalizio, esprimo la mia volontà di servire il Vangelo con rinnovato amore, aiutando la Chiesa a diventare sempre più in Cristo e con Cristo, la vite feconda del Signore. Stimolati anche dalla celebrazione dell'*Anno della fede*, tutti insieme, Pastori e fedeli, ci sforzeremo di rispondere fedelmente alla missione di sempre: portare Gesù Cristo all'uomo e condurre l'uomo all'incontro con Gesù Cristo Via, Verità e Vita, realmente presente nella Chiesa e contemporaneo in ogni uomo. Tale incontro porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella gioia cristiana che costituisce il centuplo donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza.

Come ci ha ricordato tante volte nei suoi insegnamenti e, da ultimo, con quel gesto coraggioso e umile, il Papa Benedetto XVI, è Cristo che guida la Chiesa per mezzo del suo Spirito. Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa con la sua forza vivificante e unificante: di molti fa un corpo solo, il Corpo mistico di Cristo. Non cediamo mai al pessimismo, a quell'amarrezza che il diavolo ci offre ogni giorno; non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra (cfr At 1,8). La verità cristiana è attraente e persuasiva perché risponde al bisogno profondo dell'esistenza umana, annunciando in maniera convincente che Cristo è l'unico Salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Questo annuncio resta valido oggi come lo fu all'inizio del cristianesimo, quando si operò la prima grande espansione missionaria del Vangelo.

Cari Fratelli, forza! La metà di noi siamo in età avanzata: la vecchiaia è – mi piace dirlo così – la sede della sapienza della vita. I vecchi hanno la sapienza di avere camminato nella vita, come il vecchio Simeone, la vecchia Anna al Tempio. E proprio quella sapienza ha fatto loro riconoscere Gesù. Doniamo questa sapienza ai giovani: come il buon vino, che con gli anni diventa più buono, doniamo ai giovani la sapienza della vita. Mi viene in mente quello che un poeta tedesco diceva della vecchiaia: “Es ist ruhig, das Alter, und fromm”: è il tempo della tranquillità e della preghiera. E anche di dare ai giovani questa saggezza. Tornerete ora nelle rispettive sedi per continuare il vostro ministero, arricchiti dall’esperienza di questi giorni, così carichi di fede e di comunione ecclesiale. Tale esperienza unica e incomparabile, ci ha permesso di cogliere in profondità tutta la bellezza della realtà ecclesiale, che è un riverbero del fulgore di Cristo Risorto: un giorno guarderemo quel volto bellissimo del Cristo Risorto!

Alla potente intercessione di Maria, nostra Madre, Madre della Chiesa, affido il mio ministero e il vostro ministero. Sotto il suo sguardo materno, ciascuno di noi possa camminare lieto e docile alla voce del suo Figlio divino, rafforzando l’unità, perseverando concordemente nella preghiera e testimoniando la genuina fede nella presenza continua del Signore. Con questi sentimenti – sono veri! – con questi sentimenti, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, che estendo ai vostri collaboratori e alle persone affidate alla vostra cura pastorale.

L’INDIZIONE DELLA PLENARIA DELLA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Intervento del Card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali,

sul tema: “Il Concilio e gli Orientali” in apertura del ciclo di conferenze per l’Anno della Fede

(Pontificio Collegio Pio Romeno, 18 aprile 2013)

Beatitudine, Eccellenze, cari studenti del Collegio Pio Romeno e distinti partecipanti,
Ringrazio l’Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede e il Rettore del Collegio Pio Romeno per questa lodevole iniziativa, che ho subito accolto mentre celebriamo l’Anno della Fede. Sono ben lieto di aprire la serie delle conferenze programmate in questa prospettiva e a tutti porgo il mio saluto cordiale.

Il titolo scelto lo conoscete: “Il Concilio Vaticano II e gli Orientali”. Debbo precisare che per Orientali in questa mia riflessione intendo gli orientali cattolici. Non sarà, però, un discorso riduttivo perché è proprio il Concilio a volerli come un ponte sul vasto mondo dell’Oriente cristiano, affidando ad essi la missione specifica di favorirne l’incontro e l’unità. Aggiungo che nel titolo si è ommesso l’aggettivo “ecumenico” per essenzialità comunicativa, ma non si vuole in alcun modo mettere in secondo piano la peculiarità di un Concilio, diffusamente chiamato “pastorale” (e qui potremmo dedicare l’intera conferenza alle precisazioni!), il quale fu – grazie a Dio – veramente “ecumenico”. Come spiccatamente ecumenici, in questo primo cinquantennio dal suo inizio, sono stati i molti frutti che esso ha offerto alla chiesa e al mondo.

1. L’Oriente cristiano nei documenti conciliari

Al Vaticano II parteciparono quasi 200 orientali su oltre 2000 Vescovi latini. Essi si distinsero nella fase preparatoria come nelle discussioni in aula e poi nella redazione dei documenti desiderosi di offrire sull’Oriente cristiano un apprezzabile insegnamento a tutta la Chiesa, contenuto nei seguenti testi:

- La costituzione dogmatica *Lumen Gentium* al n. 23 sottolinea l’origine apostolica delle Chiese orientali e in particolare delle Chiese patriarcali.
- Il decreto *Orientalium Ecclesiarum* interamente dedicato alle Chiese orientali cattoliche (e ai nn. 24-29 nei rapporti con le Chiese ortodosse).
- Il decreto *Unitatis Redintegratio*, sull’Ecumenismo, riguardante direttamente le Chiese ortodosse e le Comunità ecclesiali provenienti dalla Riforma, nel n.17 si riferisce ai cattolici orientali.

Il decreto *Christus Dominus*, che illustra ai nn. 23 e 38 la sollecitudine pastorale richiesta ai Vescovi latini verso i fedeli orientali nelle rispettive diocesi e di quelli orientali nei cui territori esistono più Chiese di diverso rito.

Il decreto *Presbyterorum Ordinis*, infine, al n. 16 tratta del celibato e dei sacerdoti orientali uniti in matrimonio.

Alcuni Presuli orientali si distinsero per i toni vibranti dei loro interventi: il Cardinale Yosyf Slipyi, arcivescovo maggiore di Leopoli, ad esempio, quale confessore della fede, o il Patriarca maronita Meouchi, anche se emerge la figura del Patriarca greco-melchita, Maximos IV.

Al riguardo è disponibile una vasta bibliografia (« *L’Eglise Grecque Melkite au Concile, discours et notes du Patriarche Maximos IV et des Prélats de son Eglise* » Beytouth, 1967; il libro di Mons. Neofitos Edelby, metropolita greco-melkita di Aleppo, Padre conciliare, «*Les Eglises orientales catholiques, Décret « Orientalium Ecclesiarum »* Paris 1970, in cui si descrive l’iter della

redazione dei diversi paragrafi del Decreto *OE*, come anche il suo Diario personale, pure pubblicato).

Ci fu persino la cosiddetta “giornata melchita” al Concilio per l’impulso coordinato di alcuni Presuli che richiamarono l’assente, cioè l’Ortodossia (anche se erano partecipanti quelli che chiameremmo ora i delegati fraterni delle altre chiese cristiane e comunità ecclesiali).

Il Patriarca ecumenico Atenagora lo riconobbe rivolgendosi a Maximos IV con queste parole: “nel Concilio avete parlato a nome nostro”. E questi, nella prefazione ad una raccolta di testi conciliari, indica le ragioni dell’interesse dei melchiti:

« le ragioni devono essere ricercate negli elementi provvidenziali della vocazione [dei melchiti], come anche nel clima di libertà che i Papi Giovanni XXIII e Paolo VI hanno saputo dare alle deliberazioni del Concilio. Come primo dato della nostra vocazione è l’Ortodossia orientale con la quale non abbiamo mai perso il contatto [...] Abbiamo sempre riservato nel nostro pensiero e nei nostri cuori il posto dell’Assente, di questa Ortodossia dalla quale proveniamo e che non abbiamo mai rinnegato, ma che abbiamo sinceramente creduto di dover concludere in una unione con il Cattolicesimo romano: unione alla quale abbiamo aderito come si presentava allora davanti a noi [...] La sollecitudine di mantenere il contatto con l’Ortodossia ci ha portati a nutrirci non solo dalle fonti esclusive del pensiero occidentale, ma si cercava sempre di risalire alle fonti viventi e vivificanti della verità cristiana, stabilendo il contatto specialmente con i Padri d’Oriente, conosciuti e vissuti attraverso una liturgia dove tutto il pensiero è condensato, e che abbiamo cercato di conservare puro da ogni deformazione. La nostra liturgia ci ha sicuramente fornito un grande contributo [...]. Questo fatto ci ha permesso di essere dei testimoni di un pensiero complementare che cercava precisamente il Concilio. L’Occidente, dopo secoli di evoluzione unilaterale, era pervenuto al termine della sua riflessione teologica. Era giunto agli estremi dai quali non poteva ormai uscire senza il ritorno alle fonti bibliche e a quell’altra tradizione ecclesiale ed apostolica dell’Oriente, proprio per equilibrarlo, mitigarlo, completarlo; e abbiamo cercato di essere testimoni di questa altra tradizione nel Concilio Vaticano II, tanto fedeli che lo permetteva la nostra possibilità» (pag. VII-VIII).

Determinante fu, tuttavia, l’apporto dei Vescovi orientali ai due decreti fondamentali per l’Oriente cristiano: *Orientalium Ecclesiarum* e *Unitatis redintegratio*.

L’approvazione finale fu eclatante e mostra come lo Spirito Santo stesse preparando per la Chiesa intera la nuova “ora” dell’Oriente. Per *Orientalium Ecclesiarum* su 2149 votanti i placet furono 2110. Per *Unitatis redintegratio* su votanti 2148 i placet furono 2137.

Si noti la firma “sinodale” dei documenti: «Tutte e singole le cose, stabilite in questo decreto, sono piaciute ai Padri del sacro Concilio. E noi, in virtù della potestà apostolica conferitaci da Cristo, unitamente ai venerabili padri, nello Spirito Santo le approviamo, le decretiamo e stabiliamo; e quanto è stato così sinodalmente stabilito, comandiamo che sia promulgato a gloria di Dio». Seguono le firme del Papa Paolo VI e dei Padri.

I due decreti, nutrendosi dell’ecclesiologia della *Lumen gentium*, descrivono l’identità delle Chiese orientali nella comunione cattolica e la loro missione ecumenica. Essi costituiscono la fonte immediata della successiva codificazione canonica distinta da quella della Chiesa latina. Maximos IV si era del resto apertamente dichiarato contrario al progetto di un Codice di diritto canonico unico, temendo che «la disciplina latina sarebbe quasi integralmente imposta agli Orientali, cosa che significherebbe praticamente la “latinizzazione” pura e semplice dell’Oriente, contro la quale tanto gli Orientali quanto la Santa Sede lottano da lungo tempo».

Effettivamente, il 18 ottobre 1990, il Beato Giovanni Paolo II, avrebbe promulgato il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (CCEO), distinto dalla codificazione latina.

2. Ma è su una autentica perla conciliare, ossia sul riconoscimento dell’origine apostolica delle Chiese cattoliche orientali, che desidero soffermarmi.

Anche se la maggior parte di esse risale al secondo millennio, data la rottura della comunione ecclesiale tra i Patriarchi orientali e la Sede romana avvenuta in vari periodi storici e non superata dalle numerose iniziative unioniste, le Chiese cattoliche orientali attingono alle fonti delle Chiese primitive e alla tradizione che viene dagli Apostoli e dai Padri.

La Costituzione dogmatica (LG 23) ne attribuisce l’origine alla divina Provvidenza:

«Per divina provvidenza è avvenuto che varie chiese, in vari luoghi fondate dagli apostoli e dai loro successori, durante i secoli si sono costituite in molti gruppi, organicamente uniti, i quali, salva restando l'unità della fede e l'unica divina costituzione della Chiesa universale, godono di una propria disciplina, di un proprio uso liturgico, di un patrimonio teologico e spirituale proprio [...]. Questa varietà di chiese locali, fra loro concordi, dimostra con maggiore evidenza la cattolicità della Chiesa indivisa».

La peculiarità di questa perla consiste nella comunione piena con la Chiesa apostolica di Roma.

Il decreto *Orientalium Ecclesiarum* al n.2 le configura per tale motivo in seno alla Chiesa universale: «La Chiesa santa e cattolica, che è il corpo mistico di Cristo, si compone di fedeli, che sono organicamente uniti nello Spirito santo dalla stessa fede, dagli stessi sacramenti e dallo stesso governo e che unendosi in vari gruppi, congiunti dalla gerarchia, costituiscono le chiese

particolari o riti. Vigé tra loro una mirabile comunione, di modo che la varietà nella chiesa non solo non nuoce alla sua unità, ma anzi, la manifesta; è infatti intenzione della chiesa cattolica che rimangano salve e integre le tradizioni di ogni chiesa particolare o rito, e ugualmente essa vuole adattare il suo tenore di vita alle varie necessità dei tempi e dei luoghi».

Per “*Chiesa universale*” s’intende, perciò, la Chiesa di Cristo, costituita e organizzata in questo mondo come una società, ma che è mistero di comunione, segno dell’unità di tutto il genere umano e sacramento universale di salvezza. Questa Chiesa sussiste nella Chiesa cattolica governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui (cf. LG).

Il decreto OE - nel Proemio - assicura i cristiani cattolici orientali che «le istituzioni, i riti liturgici, le tradizioni ecclesiastiche e la disciplina della vita cristiana delle Chiese orientali sono oggetto di grande stima da parte della Chiesa cattolica».

Il motivo della stima consiste nel fatto che «esse sono illustri per veneranda antichità, e in esse risplende la tradizione che deriva dagli apostoli attraverso i padri e che costituisce parte del patrimonio divinamente rivelato e indiviso della chiesa universale».

Il Concilio perciò è «preso da sollecitudine per le Chiese orientali, che di questa tradizione sono testimoni viventi, desiderando che esse fioriscano e assolvano con nuovo vigore apostolico la missione loro affidata».

Non è un semplice auspicio sentimentale e commovente, bensì una deliberazione teologica e giuridica, che vincola sia la Santa Sede verso le Chiese orientali cattoliche, sia le Chiese orientali cattoliche stesse *ad intra* e *ad extra*.

Lo attesta il decreto sull’Ecumenismo al n. 17:«Questo sacro concilio, ringraziando Dio che molti orientali figli della Chiesa cattolica, i quali custodiscono questo patrimonio e desiderano viverlo con maggior purezza e pienezza, vivano già in piena comunione con i fratelli che seguono la tradizione occidentale (latina), dichiara che tutto questo patrimonio spirituale e liturgico, disciplinare e teologico, nelle diverse sue tradizioni appartiene alla piena cattolicità e apostolicità della Chiesa».

Dopo il Concilio si dovette chiarire la nozione di Chiesa orientale e di Rito, sempre grazie alla buona seminazione conciliare. Col codice orientale si passò, infatti, dalla concezione ritualista a quella ecclesiale. Una Chiesa orientale è un’assemblea di fedeli, cioè una realtà esistenziale, una entità organicamente strutturata e congiunta da una gerarchia propria, che l’autorità suprema della Chiesa riconosce come di diritto proprio (*sui iuris*). Insomma, un organismo vivente. Il Rito è il patrimonio liturgico, teologico, spirituale e disciplinare, che si distingue per la cultura e le

circostanze storiche dei popoli e che si esprime con il modo proprio di ogni Chiesa di celebrare e vivere la fede (cf. CCEO, canoni 27 et 28).

3. Chiese orientali e Chiesa latina formano l'unica Chiesa cattolica e perciò sono uguali in dignità e godono della parità di diritti e doveri

Fino al Vaticano II ancora si percepiva, infatti, il principio della *praestantia ritus latini*, che risaliva a Benedetto XIV (cost. apost. *Etsi pastoralis* del 26.5.1742; enc. *Allatae sunt* del 26.6.1755), benché la questione fosse già chiarita nei documenti pontifici a cominciare da Leone XIII.

Essa postulava la predominanza e la superiorità della Chiesa latina rispetto alle altre Chiese orientali. L'idea sottostante era che il solo rito liturgico latino fosse garante in pienezza della cattolicità della vera fede cattolica. Il Concilio in **OE 3** instaurò una prospettiva nuova, dichiarando che «le Chiese, sia di oriente che d'occidente (la Chiesa latina), sebbene siano in parte tra loro differenti in ragione dei cosiddetti riti, cioè per la liturgia, per la disciplina ecclesiastica e il patrimonio spirituale, tuttavia sono in egual modo affidate al pastorale governo del Romano Pontefice, il quale per volontà divina succede al beato Pietro nel primato sulla Chiesa universale. Esse quindi godono di pari dignità, così che nessuna di loro prevale sulle altre per ragione del rito».

E concedendo la citata autonomia codiciale: «Il Concilio dichiara quindi solennemente che le chiese d'oriente come anche d'occidente hanno il diritto e il dovere di reggersi secondo le proprie discipline particolari, poiché si raccomandano per veneranda antichità, sono più corrispondenti ai costumi dei loro fedeli e più adatte a provvedere al bene delle loro anime» (OE 5).

Si dichiara in tal modo, una volta per tutte, che la Chiesa latina non è, nel Cattolicesimo, sinonimo di Chiesa universale, e che le sue stese leggi non sono le uniche della Chiesa universale. Esse non obbligano gli Orientali, come del resto il Codice orientale non obbliga i Latini, a meno che la Chiesa Latina non sia espressamente in essi menzionata. Il diritto canonico è così una delle principali e formali espressioni di questa "diversità nell'unità", postulata come nota caratteristica della Chiesa cattolica voluta dal Vaticano II.

4. C'è un'ulteriore acquisizione da sottolineare: l'identità ecclesiale e rituale accompagna gli Orientali Cattolici ovunque!

Il Concilio esorta affinché «tutti gli Orientali sappiano con ogni certezza che possono e devono conservare sempre i loro riti liturgici legittimi e la loro disciplina, e che non dovrebbero essere apportati dei cambiamenti se non soltanto per motivi del loro progresso proprio e organico» (OE 6).

La nostra Congregazione ha, perciò, pubblicato il 6 gennaio 1996 un'*Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali* onde assistere le Chiese Orientali nel compito di operare tale progresso "organico", ossia rispettoso delle origini e del percorso compiuto nei secoli pur dialogando con i tempi nuovi nei termini tipici di un organismo vivente, quale venne percepita la Chiesa nel Concilio.

E' la sfida della fedeltà: a Cristo e alla Chiesa, al vangelo immutabile, ma anche all'uomo e alla storia, che sono invece mutevoli; fedeltà alle origini ma anche al presente proiettato verso un futuro che l'oggi sta già edificando e che è sicuro se ben ancorato nei suoi stessi inizi.

Tanto più inderogabile diviene questa esigenza in considerazione del fenomeno inarrestabile della emigrazione dai Paesi orientali, che è un autentico "segno dei tempi".

Profondamente radicato nella visione conciliare, Benedetto XVI, nell'Esortazione Apostolica post sinodale «*Ecclesia in Medio Oriente* », firmata a Beyrouth il 14 settembre 2012, afferma:

«I Pastori delle Chiese orientali cattoliche *sui iuris* costatano, con preoccupazione e dolore, che il numero dei loro fedeli si riduce sui territori tradizionalmente patriarcali e, da qualche tempo, si vedono obbligati a sviluppare una pastorale dell'emigrazione. Sono certo che essi fanno il possibile per esortare i propri fedeli alla speranza, a restare nel loro paese e a non vendere i loro beni. Li incoraggio a continuare a circondare di affetto i loro sacerdoti e i loro fedeli della diaspora, invitandoli a restare in contatto stretto con le loro famiglie e le loro Chiese, e soprattutto a custodire con fedeltà la loro fede in Dio grazie alla loro identità religiosa, costruita su venerabili tradizioni spirituali. È conservando questa appartenenza a Dio e alle loro rispettive Chiese, e coltivando un amore profondo per i loro fratelli e sorelle latini, che essi apporteranno all'insieme della Chiesa cattolica un grande beneficio. D'altra parte, esorto i Pastori delle circoscrizioni ecclesiastiche che accolgono i cattolici orientali a riceverli con carità e stima, come fratelli, a favorire i legami di comunione tra gli emigrati e le loro Chiese di provenienza, a dare la possibilità di celebrare secondo le proprie tradizioni ed a esercitare attività pastorali e parrocchiali, laddove è possibile» (n. 32).

A salvaguardia dei fedeli orientali è riconosciuto il diritto di vigilanza dei Patriarchi e degli Arcivescovi Maggiore ovunque nel mondo.

Il Concilio Vaticano II, infatti, ha confermato le diverse forme di costituzione gerarchica delle Chiese orientali, tra le quali si distinguono quelle Patriarcali «dove i Patriarchi e i Sinodi partecipano, per diritto canonico alla suprema autorità della Chiesa», come dichiara la Cost. apos. *Sacri canones* (1990).

Il decreto OE al n. 9 dedica numerosi paragrafi all'istituzione patriarcale e al n. 10 afferma che «quanto si è detto dei patriarchi vale anche, a norma del diritto, degli arcivescovi maggiori, che presiedono a tutta una Chiesa particolare o rito». E' il caso ad esempio dell'Arcivescovo Maggiore Greco-Cattolico Romeno, Sua Beatitudine Lucian.

Il fenomeno dell'emigrazione e dell'istallazione fuori dal territorio tradizionale delle comunità ecclesiali orientali pongono fortemente l'esigenza di un ampliamento progressivo della nozione di territorio canonico e della giurisdizione episcopale.

Nel suo intervento al Sinodo Speciale per il Medio Oriente nel 2010 il cardinale André Vingt-Trois, Arcivescovo di Parigi e Ordinario per gli Orientali senza gerarchia della propria chiesa in Francia, aveva segnalato che la "mobilità della società attuale cambia la comprensione della nozione di *territorio*" (Cf. *Documentation catholique*, n° 2456, 21/11/2010, p. 999).

La Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, anch'essa evidentemente frutto del Concilio, nell'art. 59 prescrive che per la diaspora «la Congregazione per le Chiese orientali segua parimenti con premurosa diligenza le comunità di fedeli orientali che si trovano nelle circoscrizioni territoriali della Chiesa latina, e provveda alle loro necessità spirituali per mezzo di visitatori, anzi, laddove il numero dei fedeli e le circostanze lo richiedano, possibilmente anche mediante una propria gerarchia, dopo aver consultato la Congregazione competente per la costituzione di Chiese particolari nel medesimo territorio».

Il diritto *di vigilanza* dei Patriarchi si intreccia, perciò, con la sollecitudine della Sede Apostolica, che ha creato nel post-concilio numerose circoscrizioni nei territori della Chiesa latina.

Cari amici, siamo giunti ad un ultimo punto, che considero la vera sintesi del messaggio conciliare per i cristiani orientali.

5. La missione ecumenica delle Chiese cattoliche orientali

Il Concilio insegna in modo molto convinto che «la religiosa fedeltà alle antiche tradizioni orientali», assieme alla «preghiera, agli esempi di vita, alla mutua e migliore conoscenza, alla collaborazione e fraterna stima delle cose e degli animi», contribuiscono al massimo grado affinché le Chiese orientali che sono in piena comunione con la Sede Apostolica romana «adempiano al compito di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali» (OE 24), secondo i principi del decreto sull'Ecumenismo.

E' questa ansia per l'unità che dobbiamo chiedere insistentemente allo Spirito del Risorto per le Chiese Orientali.

Essa traspariva dal cuore del Beato Giovanni XXIII allorché aprendo il Concilio esortava la Chiesa a rallegrarsi per la comunione di tanti suoi figli (Gaudet Mater Ecclesia!) e proponeva la “medicina della misericordia” – evitando la condanna - per avvicinarli. Chiedeva che si combattesse l’errore ma supplicava di salvare l’errante.

E’ l’ansia dalla quale scaturisce la gioia dell’evangelizzazione insegnata dal grande Paolo VI. La sentiamo tanto attuale in questo anno della fede, che pone tutti – e a che livello i cristiani d’oriente – sulle vie - spesso strette ma evangeliche e perciò sicure – della nuova evangelizzazione.

La respirava il Beato Giovanni Paolo II, fin da giovane vescovo presente al Concilio. La sperimentiamo nella lettera apostolica *Orientale Lumen*, come nella Enciclica *Ut Unum Sint*. Col Patriarca Teoctist a Bucarest del resto aveva ascoltato e mai più dimenticato il grido di tutto il popolo romeno: Unitate! Unitate!

Papa Benedetto condivise pienamente l’anelito all’unità: rimane indimenticabile il suo monito allorché visitando la nostra Congregazione ribadì senza alcun dubbio che “la scelta ecumenica operata dal Concilio è irreversibile” e che le tradizioni dell’Oriente cristiano sono patrimonio di tutta la Chiesa, compresa quella latina, e riferimento indispensabile per il futuro.

Così possiamo concludere con Papa Francesco per indicare a tutti gli orientali – cattolici e ortodossi - la parola di unità che egli ha pronunciato il venerdì santo al Colosseo: “I cristiani devono rispondere al male con il bene, prendendo su di sé la Croce, come Gesù. Questa sera abbiamo sentito la testimonianza dei nostri fratelli del Libano: sono loro che hanno composto queste belle riflessioni e preghiere. Li ringraziamo di cuore per questo servizio e soprattutto per la testimonianza che ci danno. Lo abbiamo visto quando il Papa Benedetto è andato in Libano: abbiamo visto la bellezza e la forza della comunione dei cristiani di quella Terra e dell’amicizia di tanti fratelli musulmani e di molti altri. E’ stato un segno per il Medio Oriente e per il mondo intero: un segno di speranza...

Camminiamo insieme sulla via della Croce, portando nel cuore questa Parola di amore e di perdono. Camminiamo aspettando la Risurrezione di Gesù, che ci ama tanto. E’ tutto amore”.

La croce tutti ci unisce! Ecco l’augurio pasquale e pienamente conciliare per i cristiani di ogni confessione nei loro rapporti con le altre religioni e con ogni uomo e donna di buona volontà. Pensiamo ai cristiani di Terra Santa, Siria, Iraq. Ma anche a quelli di Romania e a ciascuno di noi. Grazie.

*Prolusione del Card. Leonardo Sandri all'apertura dell'anno accademico 2013-2014
(Pontificio Istituto Orientale in Urbe, 26 ottobre 2013)*

Beatitudine, Eccellenze,

Stimate Autorità Accademiche e Docenti, Eccellentissimi Ambasciatore di Romania, Bulgaria e Montenegro presso la Santa Sede, Carissimi Studenti, Signore e Signori,

Rivolgo il mio saluto al Patriarca di Babilonia dei Caldei, che ha celebrato la Santa Liturgia secondo il rito della Chiesa caldea e mi unisco alla invocazione allo Spirito Santo, augurando a professori e studenti la più proficua collaborazione e i migliori risultati.

In pari tempo rivolgo il mio ossequio a Sua Grazia Mar Awa Rowel, Vescovo di California e Segretario del Santo Sinodo della Chiesa Assira dell'Est, che ringrazio per la presenza quest'oggi.

Desidero rinnovare a Sua Beatitudine Louis Sako l'abbraccio della fraternità in Cristo scambiato alla sua elezione, avvenuta in Roma il 31 gennaio 2013. Mi faccio vicino all'intera Chiesa caldea per dividerne le tribolazioni con la solidale preghiera. Si ravviva così tra noi quella comunione con la Chiesa di Roma, che nello scambio delle Sacre Specie Eucaristiche abbiamo significato nella Basilica di San Pietro, dopo avere incontrato Papa Benedetto XVI: era il 4 febbraio 2013. Esattamente una settimana dopo, Sua Santità avrebbe annunciato alla Chiesa e al mondo la storica rinuncia al Sommo Pontificato.

In questa circostanza ringraziamo di tutto cuore Papa Benedetto per l'amicizia paterna e la considerazione tanto profonda che egli ha sempre riservato all'Oriente cristiano e in particolare alle Chiese Orientali Cattoliche. Memorabile rimane la sua visita alla nostra Congregazione nel 90mo anniversario della fondazione, alla presenza delle autorità dello stesso Pontificio Istituto Orientale, perchè anch'esso commemorava il medesimo anniversario e così ci avviciniamo insieme al primo centenario di istituzione.

E' il nostro primo ritrovo dopo l'elezione di Papa Francesco. Proprio a lui esprimiamo la devozione più filiale, sentendoci gioiosamente parte dell'abbraccio che anch'egli offre alla Chiesa e al mondo. Lo ringraziamo immensamente per la premura che ha già riservato ai pastori e ai fedeli orientali. Seguendo l'esempio del Predecessore, egli ha voluto accanto a sé i Capi e Padri delle Chiese Orientali in comunione con la Sede di Pietro quando il 19 marzo 2013 iniziò dal Sepolcro dell'apostolo il Servizio Petrino del Vescovo di Roma. Ha poi ricevuto tutti i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori, e accoglierà di nuovo, in forma collegiale, il 21 novembre al Palazzo Apostolico. Ha accettato infatti di ripetere l'incontro avvenuto per la prima volta nel 2009 quando essi furono ascoltati dal Santo Padre Benedetto in una proficua mattinata di riflessione aperta e

chiusa dalla preghiera. Interverranno davanti al Papa sulla "situazione dei cristiani orientali". La Siria e l'Iraq, come l'Egitto e la Terra Santa, e le altre aree della madrepatria come della diaspora orientali saranno così nel pensiero di tutta la Chiesa. L'iniziativa è stata collocata nel contesto – e sono lieto di poter dare questo annuncio - della Plenaria del nostro dicastero, alla quale farò cenno tra poco.

Estendo il mio ricordo, che è sempre molto riconoscente, al Rev.mo Rettore Padre McCann e al Vicerettore Padre Pampaloni, ai Decani Padre Luisier e Padre Kuchera, e alle altre componenti della comunità accademica. Al Rappresentante del Preposito Generale e Delegato per le Istituzioni Culturali della Compagnia di Gesù va sempre il mio ossequio grato. Esso intende riconoscere l'indispensabile apporto dei Gesuiti alla vita di questo Istituto e di altre realtà orientali in Roma e nel mondo. Non voglio mai dimenticare gli amici e i benefattori, come il personale laico a servizio di questo Istituto: tutti ringrazio e a ciascuno porgo un augurio di bene, accompagnato dal ricordo nella preghiera.

La Santa Liturgia, che ha preceduto questo incontro, mi fa pensare alla immensa ricchezza rappresentata dal patrimonio liturgico delle Chiese Orientali Cattoliche. E' da poco passata la memoria del beato Giovanni Paolo II (il 22 ottobre): vorrei rendergli omaggio citando quella perla del suo magistero sull'Oriente Cristiano che è *'Orientale Lumen*. In quella lettera apostolica, egli presentò la liturgia nel suo riferimento al creato e nella portata per così dire — esistenziale — che essa assume in rapporto alla persona nella sua storicità. Cito: "Gli avvenimenti del passato trovano in Cristo significato e pienezza e il creato si rivela per quello che è: un insieme di tratti che solo nella liturgia trovano la loro compiutezza e la loro piena destinazione" (n. 11). Grazie alla liturgia ci è comunicata, insomma, quella potenza che Cristo ha conferito alla creazione. Così la preghiera liturgica coinvolge la persona umana nella sua totalità: "il mistero è cantato nella sublimità dei suoi contenuti, ma anche nel calore dei sentimenti che suscita nel cuore dell'umanità salvata. Nell'azione sacra anche la corporeità è convocata alla lode e la bellezza, che in Oriente è uno dei nomi più cari per esprimere la divina armonia e il modello dell'umanità trasfigurata, si mostra ovunque..."(ibid.).

Esprimo perciò il mio apprezzamento e incoraggiamento al Pontificio Istituto Orientale per ogni iniziativa che si aggiunga alla ordinaria attenzione accademica a questo ambito. Mi complimento in modo particolare per il Congresso Internazionale dedicato a "La genesi anaforica del racconto istituzionale alla luce dell'anafora di Addai e Mari" (25-26 ottobre 2011), i cui *Atti* saranno presentati nel pomeriggio odierno. Ringraziando Padre Giraud per l'eccellente lavoro,

intendo far giungere a tutti la gratitudine del dicastero

per un impegno di alto significato nella realizzazione delle finalità dell'Istituto Orientale. La sinergia costante tra liturgia e teologia ha consentito di onorare realmente la prospettiva ecumenica che gli organizzatori si erano prefissati ed anche di rispondere in termini senz'altro superiori a lusinghiere aspettative ad un desiderio, oltre che del nostro dicastero, della Congregazione per la Dottrina della Fede. E' anch'essa interessata, infatti, ad illuminare con studi appropriati "lo sviluppo del racconto istituzionale nel primo millennio" (Giraudò in Atti p. 10) al fine di pervenire ad una migliore comprensione della dichiarazione che la stessa Congregazione aveva emesso sulla predetta Anafora, efficacemente definita "gemma orientale della lex orandi".

La valorizzazione della liturgia deve incontrare la responsabile considerazione di tutti e segnatamente di ambedue le facoltà di questo Istituto onde formare adeguatamente, in particolare, i futuri ministri e maestri dei Divini Misteri. Tutto al riguardo avvenga nella più sicura fedeltà alle venerande tradizioni, secondo lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II, che postula il rispetto scrupoloso delle disposizioni ecclesiali, lungi da qualsiasi arbitrarietà. Il decreto *Orientalium Ecclesiarum* osserva puntualmente "...che non si devono introdurre mutazioni, se non per ragione del proprio organico progresso" (n. 6). Intervenendo al Convegno nel 20mo anno di promulgazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (8-9 ottobre 2010) ho opportunamente rilevato "il rinnovato percorso liturgico sostenuto dal Codice in seno alle Chiese. Rimane una eco di tale impulso nella *Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, emanata dalla Congregazione per le Chiese orientali fin dal 1996" (Card. Leonardo Sandri in Atti p. 40s). *Suprema lex* sia, dunque, la liturgia perché ci radica in quell'amore di Dio, che deve ispirare ogni opera nella Chiesa affinché tutto sia orientato alla gloria di Dio e alla cura delle anime.

La prossima Sessione Plenaria, che avrà luogo dal 19 al 22 novembre 2013 al Palazzo Apostolico in Vaticano e vedrà riuniti, con tutti i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori, anche i Cardinali Membri della Congregazione, per tale motivo riserverà il primo punto della sezione di lavoro dedicata alla *Attività del dicastero* proprio alla liturgia. L'intento dichiarato è quello di favorire l'applicazione delle norme codiciali in campo liturgico. Se del caso aggiornando e integrando *l'Istruzione* del 1996, ma — soprattutto - avviando nelle singole chiese, accanto alla elaborazione del diritto particolare ove ciò non fosse avvenuto, il parallelo adattamento della citata *Istruzione*, la cui indole è evidentemente generale, ad ogni singola tradizione ecclesiale.

Nella Plenaria, circa *l'Attività del dicastero* verrà poi trattato il tema della formazione, intendendola rivolta a tutte le componenti del Popolo di Dio, e perciò sempre di più ai laici. Ovviamente una particolare attenzione sarà confermata nei confronti dei candidati agli ordini sacri, come alla vita monastica e a quella consacrata maschile e femminile. L'ambito accademico e poi quello comprendente la vita spirituale, comunitaria e pastorale o di apostolato, necessitano di premura vigile e continua da parte dei pastori e del nostro dicastero in Roma e nelle Chiese. L'elaborazione di una "ratio studiorum" aggiornata per gli orientali, specie a motivo dell'impatto col contesto nuovo determinato dal flusso migratorio che li ha portati ovunque, non può essere disattesa. E con la *ratio studiorum* anche le linee migliori per una formazione completa nelle Istituzioni Culturali orientali di Roma e nel mondo. Questa visione integrale del processo formativo mi sta molto a cuore, cari Studenti, e vi dico chiaramente che la Congregazione con tanti sforzi vi sostiene con convinzione ma per restituirvi preparati alle vostre chiese, pronti perché più colti e più generosi per il servizio che vi sarà affidato. Ogni traguardo culturale, che spero possiate raggiungere al massimo livello, non deve affatto rappresentare un avanzamento personale, bensì una responsabilità maggiore a lavorare con intelligenza e obbedienza per il regno di Dio nella comunità di appartenenza, specie se essa è nella povertà e nella insicurezza.

Il tema generale della Plenaria è, però, il seguente: "Le Chiese Orientali Cattoliche a 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II". Verrà declinato in cinque relazioni: 1. "Le novità del Concilio Ecumenico Vaticano II sull'Oriente Cattolico"; 2. "Lo sviluppo delle idee conciliari nel magistero, in particolare *l'Orientale Lumen*, e nella normativa successiva, alla luce dei Sinodi per il Medio Oriente e per la Nuova Evangelizzazione"; 3. "La crescente sensibilità nella Chiesa universale a favore degli orientali cattolici e reciproca interazione nella missione ecclesiale"; 4. "Rapporti tra Gerarchia Orientale e Latina nel servizio pastorale"; 5. "Gli orientali in diaspora".

Ho introdotto la Plenaria fin dal 18 aprile scorso, tenendo al Pontificio Collegio Pio Romeno al Gianicolo, anche su iniziativa dell'Ambasciata di Romania presso la Santa Sede, una conferenza dal titolo: "Il Concilio e gli Orientali" e sono lieto di questa occasione per informarvi al riguardo, ma anche per ringraziare i vostri docenti che hanno collaborato con lo studio per fornire opportuni riferimenti ai Padri della Plenaria che avvieranno la riflessione — non a proprio nome — bensì come proposta del dicastero, che sarà poi arricchita dagli interventi dei Padri partecipanti. Gli orientamenti che emergeranno — e mi auguro possano essere adeguati — saranno sottoposti alla conoscenza e, in alcuni casi, alla decisione del Santo Padre onde elaborare linee autorevoli per la missione della Chiesa Orientali Cattoliche in questo tempo.

Con il beato Giovanni Paolo II, desidero a questo punto menzionare anche il Papa del Concilio, il beato Giovanni XXIII, che fu sempre un amico sincero dell'Oriente. Ho inteso rendere omaggio anche a lui l'11 ottobre scorso con i Vescovi di Etiopia ed Eritrea celebrando all'altare dove riposano le sue spoglie in San Pietro nella memoria liturgica. E' stata - non a caso - collocata in quel giorno per commemorare l'inizio del Vaticano II. Ai due Pontefici, che saranno insieme canonizzati in questo anno accademico, affido la mia preghiera per ciascuno di voi, pur contando sempre sulla intercessione di Maria, *Sedes Sapientiae*.

Fin da oggi pomeriggio e poi domani le famiglie del mondo si raccoglieranno attorno al Papa in piazza San Pietro e avranno un ricordo di preghiera e di solidarietà per la Siria e per tutto l'Oriente, implorando il dono della pace. Vi prenderò parte anch'io e perciò non potrò essere con voi nella presentazione degli Atti del Congresso sull'anafora di Addai e Mari.

Tra un mese si concluderà l'anno della fede e anche in quella solenne circostanza l'Oriente cattolico sarà rappresentato al più alto livello. Il Santo Padre, infatti, accoglierà nella celebrazione eucaristica i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori, quali pastori di quelle Chiese che delle "origini cristiane" sono le custodi viventi.

Il mio augurio per ciascuno di voi è perciò quello di una crescita nel dono della fede: anche grazie alla fatica culturale possiate pervenire a quella maturità che vi abiliti ad essere pietre vive nella Chiesa, lieti e generosi nella condivisione della sua missione.

Nell'enciclica *Lumen Fidei*, la prima di Papa Francesco, c'è un punto che può dare un contenuto adeguato al mio augurio rivolto ai professori e agli studenti. E' il n. 36 dal titolo: fede e teologia. "Poiché la fede è una luce, ci invita a inoltrarci in essa, a esplorare sempre di più l'orizzonte che illumina, per conoscere meglio ciò che amiamo": così esordisce il testo, ribadendo che Dio non è "oggetto" di questa ricerca, bensì "Soggetto" in essa totalmente impegnato. "Fa parte allora della teologia l'umiltà che si lascia toccare da Dio, riconosce i suoi limiti di fronte al Mistero e si spinge ad esplorare, con la disciplina propria della ragione, le sue insondabili ricchezze". Grazie e buon Anno accademico.

Lettera di Convocazione alla Plenaria

22 luglio 2013

Beatitudini, Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,

L'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato, con il venerato Foglio N. 1950/13/RS del 4 luglio, ci ha informato che il Santo Padre ha accolto la proposta di questa Congregazione di incontrare a Roma tutti i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori Cattolici, come da essi auspicato, e ciò potrà avvenire in concomitanza con lo svolgimento della Sessione Plenaria del Dicastero, la cui convocazione era già in fase di studio avanzato per la fine di novembre.

Con la presente sono lieto di comunicarLe che essa si svolgerà dal 19 al 22 novembre 2013, presso la Sala Bologna del Palazzo Apostolico, e ad invitarLa cordialmente a parteciparvi.

La mattina del giorno 21 sarà riservata all'incontro del Pontefice con i Capi e Padri delle Chiese Orientali Cattoliche e si concluderà con l'Udienza concessa ai Membri della Plenaria, secondo consuetudine.

Sarà nostra premura di fornire la documentazione e il programma più dettagliato dell'importante appuntamento, ma sin d'ora posso anticipare che il tema generale sarà "Le Chiese Orientali Cattoliche a 50 anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II". Si intende cioè riprendere il singolare Magistero conciliare sull'Oriente Cristiano e particolarmente i Decreti *Orientalium Ecclesiarum* e *Unitatis Redintegratio*, per ripercorrere il successivo insegnamento pontificio. Verranno sottolineati i traguardi raggiunti, ma soprattutto si intendono elaborare le urgenti prospettive da perseguire nella situazione totalmente nuova e tanto delicata in cui si trovano le Chiese Orientali Cattoliche.

Sarò grato all'Eccellenza Vostra se vorrà cortesemente prendere nota delle date, facendo il possibile per garantire la partecipazione. Le chiedo, nel contempo, di voler gentilmente dare riscontro a questa Lettera, comunicando la presenza e la necessità che si provveda alla prenotazione dell'alloggio, eventualmente utilizzando anche la posta elettronica (cco@orientchurch.va) o il fax (06-69883400).

RingraziandoLa sin d'ora per la preziosa collaborazione, profitto volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di profondo e cordiale ossequio

Suo dev.mo

Leonardo Card. Sandri

Prefetto

PROVVISTE 2013

Armeni

Il 2 febbraio il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia Sainte-Croix-de-Paris degli Armeni (Francia), presentata da S.E. Mons. Grégoire Ghabroyan, in conformità al can. 210 §§ 1-2 del CCEO. Il Papa ha nominato Vescovo della medesima Eparchia S.E. Mons. Jean Teyrouz, finora Vescovo della Curia Patriarcale, trasferendolo dalla sede titolare di Melitene degli Armeni.

Bizantini (Slovacchia)

Il 19 aprile il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcieparchia di Prešov dei Bizantini (Slovacchia) il Rev.do P. Milan Lach, S.I., attualmente Vice-decano della Facoltà Teologica dell'Università di Trnava, assegnandogli la sede titolare vescovile di Ostracine.

Caldei

Il Sinodo dei Vescovi della Chiesa Caldea, convocato dal Santo Padre Benedetto XVI a Roma il 28 gennaio 2013, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ha canonicamente eletto Patriarca di Babilonia dei Caldei l'Ecc.mo Mons. Louis Sako, finora Arcivescovo di Kerkūk dei Caldei. Il nuovo Patriarca succede a Sua Beatitudine Em.ma il Card. Emmanuel III Delly ed ha assunto il nome di Louis Raphaël I Sako.

Il Santo Padre Benedetto XVI il 1° febbraio ha concesso l'*Ecclesiastica Communio* richiestaGli in conformità al CCEO Can. 76 § 2 da Sua Beatitudine Louis Raphaël I Sako. Il 3 febbraio ha nominato l'Em.mo Card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Suo Delegato a presiedere la Celebrazione Eucaristica per la pubblica significazione della Comunione Ecclesiastica, che ha avuto luogo il 4 febbraio nella Basilica Vaticana. Lo stesso giorno il Santo Padre ha ricevuto in Udienza il nuovo Patriarca di Babilonia dei Caldei, con i Membri del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Caldea e i Superiori della Congregazione per le Chiese Orientali.

Il 20 luglio il Santo Padre Francesco ha nominato S.E. Mons. Ramzi Garmou, Arcivescovo di Teheran dei Caldei, all'ufficio di Visitatore Apostolico per i Caldei residenti in Europa, finora ricoperto "ad nutum Sanctae Sedis" dal Corepiscopo Mons. Philip Najim.

Copti

Il Sinodo dei Vescovi della Chiesa Copta Cattolica, riunitosi a Moqattam (Il Cairo-Egitto) dal 12 al 16 gennaio, dopo aver consultato il Santo Padre, ha accettato la rinuncia all'Ufficio presentata da Sua Beatitudine il Card. Antonios Naguib, Patriarca di Alessandria dei Copti, in conformità al CCEO can. 126 § 2. Il medesimo Sinodo il 15 gennaio ha eletto nuovo Patriarca di Alessandria dei Copti S.E. Mons. Ibrahim Isaac Sidrak, finora Vescovo di Minya.

Il Santo Padre Benedetto XVI il 18 gennaio ha concesso la *Ecclesiastica Communio* richiestaGli in conformità al can. 76 § 2 del CCEO da Sua Beatitudine Ibrahim Isaac Sidrak.

La pubblica significazione dell'*Ecclesiastica Communio* avrà luogo il 9 dicembre 2013 nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae* in Vaticano e sarà presieduta dal Sommo Pontefice.

L'8 aprile S.B. Ibrahim Isaac Sidrak, Patriarca di Alessandria dei Copti, con il consenso del Sinodo in conformità al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali Can. 85 § 2,2, ha trasferito, dandone notizia alla Sede Apostolica, il Vescovo della Curia Patriarcale, S.E. Mons. Botros Fahim Awad Hanna, titolare di Mareotes, alla Sede Eparchiale di Minya dei Copti.

Greco-Melkiti

Il 2 maggio 2013 il Santo Padre Francesco ha concesso il Suo Assenso all'elezione canonicamente fatta il 22 giugno 2012 dal Sinodo della Chiesa Greco-Melkita del Rev.do Archimandrita Nicolas Antipa, B.A., ad Arcivescovo Metropolita di Bosra e Haūrān del Greco-Melkiti (Siria).

Il 9 luglio 2013 il Santo Padre ha concesso il Suo Assenso alla elezione canonicamente fatta il 21 giugno 2012 dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Greco-Melkita del Rev.do Archimandrita Eduard Daher, B.C., al presente Parroco di St. Elie in Zahlé, ad Arcivescovo di Tripoli del Libano dei Greco-Melkiti.

Il 15 agosto il Santo Padre ha nominato Esarca Apostolico per i fedeli Greco-Melkiti residenti in Argentina il Rev. P. Ibrahim Salameh, M.S.P., al presente Parroco di San Jorge a Rosario, elevandolo alla dignità episcopale ed assegnandogli la sede titolare di Palmira dei Greco-Melkiti.

Il 31 ottobre il Santo Padre ha nominato il Rev.do Sacerdote Joseph Gébara, allora Parroco della chiesa Notre-Dame de la Déliverance a Hadath (Libano), all'ufficio di Vescovo-Coadiutore dell'Eparchia di Nossa Senhora do Paraíso em São Paulo dei Greco-Melkiti (Brasile).

Italo-Albanesi

L'8 aprile il Santo Padre Francesco ha accolto la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi di Sicilia (Italia) presentata da S.E. Mons. Sotir Ferrara a norma del CCEO can 210 § 1 e ha nominato Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* della medesima Eparchia l'Arcivescovo Metropolita di Palermo, Em.mo Card. Paolo Romeo.

Latini (Siria)

Il 15 aprile il Santo Padre Francesco ha accolto le dimissioni presentate in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico da S.E. Mons. Giuseppe Nazzaro, O.F.M., Vescovo titolare di Forma e Vicario Apostolico di Alep dei Latini (Siria). Il Papa ha nominato il Rev.do P. Georges Abou Khazen, O.F.M., all'ufficio di Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* del medesimo Vicariato.

Il 4 novembre il Santo Padre Francesco ha nominato Vicario Apostolico di Alep dei Latini (Siria) il Rev.do P. Georges Abou Khazen, O.F.M., finora Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* del medesimo Vicariato, elevandolo alla dignità episcopale e assegnandogli la sede titolare vescovile di Rusado.

Maroniti

Il 10 gennaio il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia di Saint-Maroun de Montréal dei Maroniti (Canada) presentata da S.E. Mons. Joseph Khoury, in conformità al can. 210 § 1 del CCEO. Ha nominato Vescovo della medesima Eparchia il Rev.do Padre Marwan Tabet, M.L., finora Consigliere Generale della Congregazione dei Missionari Libanesi e incaricato dell'Ufficio dell'Immigrazione e dello Sviluppo del Patriarcato Maronita.

Il 17 aprile il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia di Saint Maron of Sydney dei Maroniti (Australia), presentata da S.E. Mons. Ad Abikaram, in conformità al can. 210 § 1 del CCEO. Ha nominato Vescovo della medesima Eparchia il Rev.do Padre Antoine Tarabay, O.L.M., finora Superiore del convento di Saint Charbel a Sydney.

Il 17 aprile il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo dell'Eparchia di San Charbel en Buenos Aires dei Maroniti (Argentina) presentata da S.E. Mons. Charbel Georges Merhi, M.L., in conformità al can. 210 § 1 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Ha nominato Amministratore Apostolico della medesima Eparchia il Rev.do Padre Habib Chamieh, O.M.M., al presente Maestro dei Novizi dell'Ordine Maronita della Beata Vergine Maria, elevandolo alla dignità episcopale ed assegnandogli la sede titolare di Nomento.

Il 10 luglio il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia di *Our Lady of Lebanon of Los Angeles* dei Maroniti (U.S.A.), presentata da S.E. Mons. Robert Joseph Shaheen, in conformità al can. 210 § 1 del CCEO. Ha nominato Vescovo della medesima Eparchia il Rev.do P. Abdallah Elias Zaidan, M.L., finora Protopresbitero e Rettore della Cattedrale *Our Lady of Mount Lebanon - St. Peter* di Los Angeles.

Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata

Il 4 novembre il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Esarca del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata (Abbazia Territoriale) e di Superiore Generale della Congregazione d'Italia dei Monaci Basiliani, a norma del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali can. 210 § 1, presentata dal Rev. Padre Archimandrita Emiliano Fabbricatore, O.S.B.I.

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico ad nutum Sanctae Sedis del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano. Il Santo Padre ha nominato Egumeno del medesimo Monastero il Rev. Padre Abate Michel Van Parys, O.S.B.

Ruteni

Il 29 ottobre il Santo Padre ha nominato il Rev.do Sacerdote Kurt R. Burnette, finora Rettore dei Saints Cyril and Methodius Seminary di Pittsburgh, all'ufficio di Vescovo Eparchiale di Passaic dei Ruteni (New Jersey, U.S.A.).

Siro-Malabaresi

Il 7 gennaio il Sinodo della Chiesa Arcivescovile Maggiore Siro-Malabarese, riunito a Mount Saint Thomas (Kerala - India), avendo ricevuto il previo Assenso Pontificio, ha canonicamente eletto il Rev.do Sac. George Madathikandathil, Parroco di St. Mary's Church, Arakuzha, all'ufficio di

Vescovo Eparchiale di Kothamangalam dei Siro-Malabaresi (India). Il neo-eletto Vescovo succede a S.E. Mons. George Punnakottil, la cui rinuncia al governo pastorale della medesima Eparchia era stata accettata dal Sinodo in conformità al CCEO can. 210 § 1.

Il 16 luglio il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia di Jagdalpur dei Siro-Malabaresi (India) presentata da S.E. Mons. Simon Stock Palathara, C.M.I., a norma del can. 210 §§ 1-2 del CCEO. Il Papa ha nominato Vescovo Eparchiale della medesima Eparchia il Rev.do Padre Joseph Kollampampil, C.M.I., finora Rettore del C.M.I. Mission Theologate Samanvaya a Bhopal.

Il 19 agosto il Sinodo della Chiesa Arcivescovile Maggiore Siro-Malabarese, riunito a Mount Saint Thomas (Kerala - India), avendo ricevuto il previo Assenso Pontificio, a norma del CCEO can. 184 ha canonicamente eletto all'ufficio di Vescovo Ausiliare dell'Arcieparchia di Ernakulam-Angamaly dei Siro-Malabaresi (India) il Rev.do Sac. Jose Puthenveetil, finora Protosincello della medesima. Il Santo Padre Francesco ha assegnato al Vescovo eletto la Sede titolare di Rusubbicari. Il Rev.do Jose Puthenveetil succede a S.E. Mons. Thomas Chakiath, Vescovo titolare di Uzippari, la cui rinuncia era stata accettata dal Sinodo in conformità al can. 210 § 1 del Codice di Diritto Canonico Orientale.

Ucraini

L'11 gennaio il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Visitatore Apostolico per i fedeli Ucraini di rito bizantino residenti in Uruguay, Paraguay, Cile e Venezuela S.E. Mons. Daniel Kozelinski Netto, Vescovo titolare di Eminenziana, Amministratore Apostolico sede vacante di Santa Maria del Patrocinio in Buenos Aires degli Ucraini (Argentina).

Il 18 gennaio il Santo Padre Benedetto XVI ha elevato l'Esarcato Apostolico per i fedeli Ucraini di rito bizantino residenti in Gran Bretagna ad Eparchia, assegnando alla nuova circoscrizione il titolo di *Holy Family of London per i Bizantini Ucraini* ed ha nominato primo Vescovo Eparchiale l'attuale Esarca, S.E. Mons. Hlib Borys Sviatoslav Lonchyna, M.S.U., trasferendolo dalla sede titolare vescovile di Baretta.

Il 19 gennaio il Santo Padre Benedetto XVI ha elevato l'Esarcato Apostolico per i fedeli Ucraini di rito bizantino residenti in Francia al rango di Eparchia, assegnando alla nuova Circonscrizione il titolo di *Saint Wladimir-Le-Grand de Paris des Byzantins-Ukrainiens* ed ha nominato primo Vescovo Eparchiale l'attuale Esarca S.E. Mons. Borys Gudziak, trasferendolo dalla sede titolare vescovile di Carcobia.

Il 4 novembre il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo Ausiliare *dell'Arcieparchia di Przemyśl* Warszawa dei Bizantini (Polonia) il *Reverendo Mitrato Eugeniusz Mirosław Popowicz*, fino ad allora *Protosincello e Parroco della Cattedrale di Przemyśl*, assegnandogli la *sede titolare di Orreacelia*.

Il 4 maggio il Santo Padre Francesco ha nominato Ordinario per i fedeli cattolici di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito S.E. Mons. Mario Aurelio Poli, Arcivescovo di Buenos Aires.

EVENTI DI RILIEVO

VISITA DI SUA SANTITÀ TAWADROS II, PAPA D'ALESSANDRIA E CAPO DELLA CHIESA ORTODOSSA COPTA D'EGITTO

Dal 9 al 13 maggio, Sua Santità Papa Tawadros II, Papa d'Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, capo della Chiesa ortodossa copta d'Egitto, verrà a Roma per incontrare Sua Santità Papa Francesco.

La Chiesa ortodossa copta d'Egitto conta circa dieci milioni di fedeli. Quest'ampia appartenenza fa della Chiesa copta una delle più importanti realtà nel paesaggio ecclesiale del Medio Oriente, dove, in questi ultimi tempi, le comunità cristiane si trovano a dover affrontare situazioni di grande difficoltà.

Il predecessore di Papa Tawadros, Papa Shenouda III, incontrò Papa Paolo VI in Vaticano quarant'anni fa, nel maggio del 1973. In tale occasione, il Papa ed il Patriarca ortodosso copto firmarono un'importante Dichiarazione cristologica comune e dettero avvio al dialogo ecumenico bilaterale tra le due Chiese.

Dall'elezione di Papa Tawadros II quale nuovo Patriarca ortodosso copto, si è assistito ad un crescente avvicinamento tra le comunità cristiane in Egitto. Ciò ha condotto all'istituzione di un Consiglio di Chiese cristiane in Egitto.

Papa Tawadros, oltre all'udienza e la preghiera comune con il Santo Padre venerdì 10 maggio, è stato ricevuto presso il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e

presso altri Dicasteri della Curia romana, ha visitato le Tombe degli Apostoli Pietro e Paolo ed incontrato i fedeli della comunità copta residenti a Roma.

Il 13 maggio è stato ricevuto con grande gioia dal Prefetto, i Superiori e i Collaboratori tutti della Congregazione per le Chiese Orientali. Pubblichiamo di seguito il discorso tenuto da S.Em. il Card. Sandri.

Message of H.E. Cardinal Leonardo Sandri, Prefect of the Congregation for the Oriental Churches, on the occasion of the visit of His Holiness Tawadros II, Patriarch of the Coptic Orthodox Church

13 May 2013

Your Holiness,

I receive you today here at the Congregation for the Oriental Churches with joy. It is a great honor for all of us to have in our midst the Pope of Alexandria, the Successor of the great Fathers and Doctors of the Church, such as St. Athanasius and St. Cyril of Alexandria. We esteem the Apostolic origins of your Church, which descends from the preaching of Mark, disciple of Peter, the Apostle to whom Jesus entrusted the sheep and lambs of the Flock of God.

We repeat with spiritual joy an affirmation of the common declaration signed by your predecessor, His Holiness Shenouda III, and the Holy Father, Paul VI, on May 10th, 1973, almost exactly forty years ago: “We confess that Our Lord and God and Savior and King of us all, Jesus Christ, is perfect God with regard to His Divinity and perfect man with regard to His humanity”.

Our Congregation is working in all of the countries of the Middle East and also in your noble and historic land of Egypt. We are grateful to you for the admirable relationship that you have built with the Coptic Catholic Church, and its beloved Patriarchs Cardinal Naguib and Sidrak, along with the Coptic Catholic bishops, priests, religious and also the laity. We know that you have been so kind to this Church from the beginning, since your election as Pope. You graciously attended, for instance, the enthronization of His Beatitude Sidrak. All the bishops admire you for your closeness and friendship.

Let me assure you, Your Holiness, of our prayers for you and for the Bishops who are accompanying you. All of your intentions are close to our heart. We are especially mindful of those suffering in the present situation from adversity and even hostility against your holy Church. We know that you, too, are keeping our needs before the Lord in prayer.

This Congregation is very happy to receive you today, so as to offer you the testimony of our appreciation. We are so pleased that you have come to Rome to make this significant visit to Pope Francis, who greeted you with human and Christian charity. We rejoiced to read your message to the Holy Father, so full of hope for the future relations of our Churches. We earnestly hope that in the near future the desire and prayer of Jesus – that all will be one – may be realized in the full unity between your Church and our Catholic Church. Know that you already have here a place where you can feel at home, where there is sincere friendship and devotion towards you personally and the Church you lead.

As a sign of our affection and admiration, I would like to offer you an historic print, depicting the Cathedra of Peter which is found at the Altar of the Chair in the Basilica of St. Peter. This Cathedra is supported by Saints Athanasius and Chrysostom, representing the great Eastern Fathers of the Church, and also by Saints Augustine and Ambrose from the Latin Church. You, Your Holiness, are also the successor of St. Athanasius, and so it is highly significant that your predecessor be a Father and Doctor of our Catholic Church, as well. The faith of St. Athanasius, as this masterpiece indicates, is the faith upon which both our Churches are founded. Please accept this gift along with the heartfelt sentiments that accompany it.

Christ is risen! Christ is truly risen! (Christos Anesti! Alithos Anesti!)

*VISITA DI SUA BEATITUDINE YOUHANNA X,
PATRIARCA GRECO ORTODOSSO DI ANTIOCHIA E DI TUTTO L'ORIENTE*

In occasione del suo incontro con il Santo Padre Francesco, nella mattinata di sabato 28 settembre Sua Beatitudine Youhanna X, Patriarca Greco Ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente, ha fatto visita alla Congregazione per le Chiese Orientali.

Dopo aver pregato insieme a Sua Eminenza il Cardinale Leonardo Sandri nella Cappella Bizantina della Congregazione, il Patriarca ha incontrato il Card. Prefetto insieme ai Superiori ed alcuni collaboratori del Dicastero, ringraziando per l'impegno in favore della Siria.

Sua Eminenza Sandri ha assicurato la propria vicinanza e la propria preghiera per tutti i cristiani di quell'area ed in particolare per i sacerdoti e i Vescovi rapiti, tra cui il fratello di Sua Beatitudine, S.E. Paul Yagizi, di cui ormai da mesi non si hanno notizie.

ATTIVITÀ DELL'ARCHIVIO

In Archivio è custodito l'intero complesso di documenti prodotti e ricevuti dalla Congregazione per le Chiese Orientali dal 1862 ad oggi. L'Archivio è dunque la struttura per mezzo della quale il Dicastero svolge le sue funzioni istituzionali e organizza stabilmente una parte essenziale della memoria dell'Oriente cristiano; in esso lasciano quotidianamente traccia da un lato l'attività della Congregazione nel suo sviluppo, organizzazione e giurisdizione, dall'altro la vita e la storia religiosa e culturale delle Chiese orientali cattoliche sparse in tutto il mondo.

La Congregazione Orientale desidera dunque incrementare l'impegno per il recupero, la salvaguardia e la fruizione dei beni archivistici, nella consapevolezza che "l'aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire, di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi e dare a chi verrà la storia del passaggio di questa fase del transitus Domini nel mondo" (Allocuzione di Paolo VI agli archivisti ecclesiastici, 26 settembre 1963).

1. *Archivio corrente*

Sta per giungere a compimento, nel corrente anno 2013, un articolato progetto che risponde concretamente al bisogno di una razionalizzazione dei flussi documentali all'interno del Dicastero, da gestire mediante un efficiente sistema informatico e in aderenza alla dottrina archivistica.

Questo Dicastero ha deciso infatti di sostituire gradualmente il software "Paradox", ormai obsoleto, con il software "Tabularum Index" sviluppato dal Centro Elaborazione Dati dell'A.P.S.A. Grazie alla sua flessibilità il nuovo software ha i requisiti per gestire la banca dati dell'Archivio, il servizio Protocollo, le connessioni Archivio-Protocollo, nonché la contabilità dell'Ufficio Amministrativo. Esso garantisce inoltre un elevato standard di sicurezza dei dati elettronici ed offre differenziati livelli di autorizzazioni per l'accesso alle informazioni.

L'impiego di "Tabularum Index" presso l'Ufficio Protocollo permette la registrazione quotidiana dei documenti in entrata e in uscita; assicura il rispetto del vincolo archivistico tra i documenti e i fascicoli di pertinenza, secondo il titolare di classificazione; consentirà inoltre l'acquisizione digitale, in formato immagine, dei documenti per un'agevole consultazione elettronica. Presso l'Archivio il nuovo programma è strumento di lavoro per l'identificazione e la ricerca della documentazione corrente custodita negli Uffici, oltreché per l'ordinamento e la descrizione delle serie archivistiche non ancora inventariate del fondo storico.

2. *Archivio storico*

“Gli archivi, in quanto beni culturali, sono offerti innanzitutto alla fruizione della comunità che li ha prodotti, ma con l’andare del tempo assumono una destinazione universale, diventando patrimonio dell’intera umanità” (Lettera circolare su La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici, a cura della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa, 1997, p. 35).

La fruizione dei beni archivistici è parte integrante della finalità formativa di giovani seminaristi, sacerdoti e laici, che sta a cuore al Dicastero e sulla cui importanza si è pronunciata anche l’Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente (2010). Ogni anno la Congregazione Orientale promuove nel proprio Archivio delle visite formative a beneficio degli studenti del Pontificio Istituto Orientale e, talvolta, dei sacerdoti della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Il Dicastero considera pertanto con attenzione le esigenze della comunità scientifica che, in misura crescente, chiede di consultare le carte del fondo storico, aperto alla consultazione fino all’anno 1939. Dal 1999 ad oggi le richieste di accesso all’Archivio Storico sono state più di 400; durante il periodo 2010-2013 la Congregazione ha ospitato in media 40 studiosi all’anno con un servizio di apertura della sala di studio di circa 150 giorni annuali.

Di conseguenza, un appropriato progetto archivistico su “Restauro e fotoreproduzione del patrimonio archivistico delle Chiese Orientali” è stato presentato alle Agenzie R.O.A.C.O. nella sessione del 22 giugno 2011.

La C.N.E.W.A. ha offerto un generoso sussidio per portare a termine un progetto di restauro (avviato nel 2000) delle carte più deteriorate dell’Archivio storico. Tale trattamento viene effettuato presso il Laboratorio di restauro del Libro della Badia greca dei Monaci Basiliani di Grottaferrata.

L’Arcidiocesi di Colonia ha garantito, invece, il sostegno economico per l’allestimento di un nuovo laboratorio di fotoreproduzione digitale. L’attività del laboratorio, entrato in funzione nel 2013, consiste in via prioritaria nella riproduzione “sistematica” o seriale della documentazione storica maggiormente consultata. Tale operazione consentirà agli studiosi e al personale interno la consultazione dei documenti su videoterminale, con l’obiettivo di ridurre progressivamente l’onere delle riproduzioni parziali “su richiesta”.

Da parte sua la Congregazione Orientale ha anche attivato, nel 2012, un ciclo di stages formativi con l’impiego contemporaneo di due diplomati della Scuola Vaticana di Archivistica che

abbiano già compiuto un tirocinio presso l'Archivio Segreto Vaticano. In archivio storico e di deposito gli stagisti provvedono al riordinamento di volumi e fascicoli destinati ad essere fotoriprodotti, e utilizzano il software "Tabularum Index" per inventariare e descrivere le unità archivistiche.

